

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privato in quarta pagina centesimi 15 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 23. — L'antica Commissione dei nove che diresse le trattative fusoniste riunitasi, rettificò i diversi dettagli dati dal Times, in una corrispondenza, ma non contestò l'esattezza delle parole di Mac-Mahon relative alla bandiera. La Commissione constatò che queste parole comunicate confidenzialmente furono il motivo principale della missione di Chesnelong presso Chambord; ma Chesnelong non pose alcuna condizione a Chambord, nè gli comunicò alcun documento.

LISBONA, 20. — Il Nunzio diede una magnifica festa in onore del Papa.

Ad un meeting a Coimbra contro la propaganda politico-religiosa assistettero importanti personaggi.

PEST, 23. — Il partito Deakista decise, dietro desiderio del governo, di aggiornare ogni deliberazione sul matrimonio civile fino alla prossima sessione.

PEST, 23. — Camera. — Il ministero domanda l'aggiornamento sul progetto del matrimonio civile per la sessione d'autunno.

Dopo vivi attacchi della sinistra contro il governo approvò l'aggiornamento.

LISBONA, 22. — Furono aperte le comunicazioni telegrafiche col Brasile.

Il Re di Portogallo ricevette un di spaccio di congratulazione.

FULDA, 23. — La conferenza dei vescovi si riunirà domani.

POSEN, 22. — Gli amministratori governativi della diocesi di Posen e Gnesen sono incaricati dell'amministrazione e della sorveglianza di tutta la proprietà ecclesiastica delle due diocesi.

MADRID, 22. — Credesi che il piano

di Concha consista nello stabilire una linea militare, incominciando da Arcos fino ad Estella, Puente della Reina, Pamplona ed Aoize onde dominare la contrada chiamata Solona e il fiume Ebro. I carlisti sarebbero così rinchiusi nelle Amezugas; questo piano sarebbe combinato colla formazione di un esercito destinato ad operare nell'Alava.

**Diario politico**

La sinistra dell'Assemblea francese passa di sconfitta in sconfitta nella discussione per la riforma della legge municipale. Essa non è riuscita neppure a far passare la proposta che, in caso di scioglimento dei Consigli, sia obbligo del governo di riconvocare gli elettori entro sei mesi. Resta quindi al governo la facoltà della riconvocazione nel tempo che crederà più opportuno secondo le circostanze. Intanto questa legge ormai si trova alla sua terza deliberazione, ma il progetto della Commissione non è più quello di prima; tanti sono i cambiamenti sostanziali, che vi furono recati.

La Commissione dei Trenta continua nell'esame delle proposte Perier e Lambert ma i dissensi crescono di giorno in giorno, e si teme di non poter raccogliere una maggioranza nè sull'una nè sull'altra. Forse approfittando di queste difficoltà i legittimisti si sentono ravvivati nelle loro speranze, e insistono sulla necessità di una costituzione discussa fra il Re e la rappresentanza nazionale. A questo progetto si collegano le voci della partenza di Chambord per la Francia.

Non sappiamo quanto di vero vi sia in una corrispondenza del Times circa un colloquio che Mac Mahon avrebbe avuto con Audiffret, colloquio nel quale

si sarebbe parlato del ristabilimento della monarchia legittima e della sostituzione della bandiera bianca alla bandiera tricolore. Il maresciallo avrebbe detto che in tal caso non rispondeva della tranquillità e disciplina dell'esercito. Aggiunse che se il tentativo monarchico è fallito fu per colpa di Chambord. Se il colloquio è vero ci spieghiamo la sensazione, che si dice abbia prodotto la corrispondenza che lo racconta, ma ne mettiamo in dubbio l'autenticità.

In Inghilterra si agitano due quesiti uno più importante dell'altro: quello dell'autonomia dell'Irlanda e l'altro delle condizioni del proletariato agricolo e della sua lega incipiente col proletariato industriale delle città. Manchester ne diede il primo segnale: in questo gran centro dell'industria inglese fu stretto il primo patto di alleanza per il miglioramento delle classi operaie.

I capi dell'agitazione irlandese credono il momento opportuno di alzare la voce. Il Bull chiede che l'Irlanda abbia una propria autonomia, esercitata da una propria rappresentanza speciale, per molti affari interni di amministrazione, di lavori pubblici ecc. Finchè le domande degli Irlandesi si limiteranno a questo, l'Inghilterra ch'ebbe sempre il tatto di girare le difficoltà piuttosto che affrontarle senz'altro i pericoli troverà facilmente il modo della conciliazione; ma s'ingannerebbero a Dublin sperando in una indipendenza quasi completa del loro paese. Nè l'Inghilterra può acconsentirvi, nè l'Irlanda possiede la forza e i mezzi per la riuscita.

Nella Camera dei Comuni si tratta del riconoscimento della Spagna, ma la risposta di Bourke ha lasciato il tempo di prima, e avrà un'eco assai poco incoraggiante presso il governo di Madrid. La politica di Bismark rispetto al clero

cattolico non si arresta per le resistenze del capitolo di Posen. I dispacci coi dettagli di quel conflitto annoiano il pubblico.

Un autografo imperiale di Francesco Giuseppe sulla dimissione del ministro della guerra Kuhn ha calmato, a quanto pare, tutti gli scrupoli costituzionali, che si erano manifestati nell'Austria-Ungheria per la pubblicazione del decreto senza le forme dovute. Di chi ha simili ubbie si suol dire che ha molti denari in saccoccia.

**CONSORZIO FERROVIARIO**

«Siamo poeti?» domanda il Corriere Veneto. Può benissimo darsi rispondiamo noi, perchè d'essere aritmetici non ne date punto le prove. Ai conti, alle cifre che abbiamo esposto e che riuscivano ad una dimostrazione chiarissima, evidentissima di questa verità: che alla provincia è utile di mantenersi nel consorzio, che alla provincia sono più utili i contratti conclusi dal consorzio che tutte le offerte dell'Alta Italia, i nostri avversari non hanno trovato risposta. Si contentano oggi di ripetere quanto abbiamo già dimostrato erroneo, che cioè accettando i patti sperati dall'Alta Italia — sono ancora una semplice speranza, va col piè di piombo l'amico Amilhou — la provincia spenderebbe per quarant'anni 87,304 lire e 54 centesimi, mentre col consorzio spenderebbe lire 464,415 e 40 centesimi. Oh! non le pare egregio avversario, che il sentir ripetere quelle due cifre come un ritornello valga a giustificare l'asserzione ch'ella abbia sortito dalla natura una venueccia di poeta? Il giorno 19 aprile 1874 noi facendo i conti sulle cifre stesse del nostro avversario dimostrammo che i

patti offerti dai contratti stipulati pel consorzio, davano un vantaggio sulle offerte che si diceva farebbe l'Alta Italia, e che ora si dice — badi, si dice — abbia fatte di L. 41931. Causa principissima della differenza questa: che le somme pagate oggi per la costruzione consorziale sono una investitura dovendo le linee dopo 35 anni tornare proprietà della provincia; le somme pagate oggi per i patti che si dicono offerti dall'Alta Italia sono a fondo perduto, cioè perdute. Noi saremo cattivi amministratori forse, ma quando avremo da una parte un buon gruzzolo di quattrini avremo piuttosto tendenza ad investirli che a donarli, e l'opinione che sia più utile l'investire che donare, l'abbiamo anche adesso benchè il gruzzolo ci manchi, e se dovessimo fare un prestito per procurarcelo, ancora reputeremmo più utile investire la somma che alcuno ci prestasse che non sarebbe buttarla in Brenta. Già a questo mondo tutti hanno le loro idee: le nostre son fatte così.

Che l'Alta Italia le abbia diverse dalle nostre e creda utile a' suoi interessi di donarci qualche cosa, non possiamo proprio persuadercene.

Per riuscire a proposte più basse di altre Società, l'Alta Italia che ha, come tutte le Società grandi, anche grandi grandissime spese generali, e grandissime spese d'impianto, e grandissimi debiti, dovrebbe rimetterci un tanto, quel tanto che Società più modeste possono risparmiare. Pei belli occhi nostri la Società dell'Alta Italia siamo sicuri che non farà mai nulla, e probabilmente non s'adatterà a spendere un quattrino nè anche pe' belli occhi dei nostri avversari benchè forse più belli ancora dei nostri.

Al confronto dei patti bisogna poi aggiungere che Padova dovrebbe abbandonare Cittadella ed avvicinarsi alla

**APPENDICE**

**In cerca di fortuna**

**RACCONTO**

G. EVANGELISTI

Proprietà letteraria

E l'ira, il dolor, la meraviglia,  
Si scioglie in riso.  
In riso che non passa alla midolla  
G. GIUSTI.

I.

Uno dei più rispettabili e rispettati cittadini, per ricchezza, per sapienza, per sagacità, per genio, più o meno provato, era l'esimo avvocato nobile Anselmo cavaliere dott. Pigmei.

Al di lui studio si presentava una mattina d'estate un giovinotto che di mostrava l'età di venticinque o ventisei anni e tenea sotto il braccio un fucile.

Chiesto della persona cercata ad uno dei suoi agenti scrivani, fu ad esso risposto che l'avvocato non s'era per

anco presentato in quel giorno e che, volendo pure parlargli, s'accomodasse.

Il giovinotto guardò qual sedia fosse riposta in angolo più remoto e colà andò a rannicchiarsi per aspettarlo.

Agli occhi degli scrivani non parve l'individuo arrivato un personaggio di troppa importanza, per invitarlo a sedersi in più onorevole posto; anzi, scegliendo fra il lavoro e la distrazione, quella che loro sembrava di minore fatica, si sogguardavan l'un l'altro facendosi degli impercettibili segni e piegando le labbra a certi sorrisi, dai quali traspariva il discorso:

« Che faccia ti ha egli, colui? »

« Non saprei. Ma certo nulla da guadagnare. »

« Che tipo da menarrosti! »

« Meno male che s'appaga di bitumarci una sedia sola, e, per fortuna, anche una delle vecchie, con le sue brache da calzolaio. »

« E quel fucile? cosa vuol egli mai dire? Che venga dall'aver corso dietro ai briganti? »

« E tuttavia si vede che ha una moglie che lo pettina con ricercatezza, il signorino: quei due baffetti poi non gli servono mica male.... »

L'altro si lasciava esaminare a voglia di quei svogliati e solo volgeva di

quando in quando lo sguardo all'uscio d'entrata, per vedere se capitasse il padrone.

Il quale dopo un'oretta fece tuonar dal di fuori una solenne raschiata di gola, al cui fragore gli scrivani mossero le penne, come si rimettono al lavoro gli schiavi al battere dello scudiscio.

Si spalancò l'uscio d'un tratto, e sulla soglia apparve dura, stecchita, imponente, l'intera persona dell'eccellentissimo signor avvocato nobile dottor cavaliere Anselmo Pigmei.

II.

Parecchi membri conta l'umana società, i quali formano una eccezione alla regola d'essere gli uomini in generale ridicoli.

E tali membri sono particolarmente: Gli avvocati di statura alta, d'adome voluminoso, di testa a forma di pallone e di naso corto, sopra cui devono trovarsi impreteribilmente di giorno e di notte al chiaro e all'oscuro un paio di grandi occhiali;

I medici che imitano eccellentemente i loro Ippocrate e Galeno, trattando la professione con tutta la severità dovuta alla scienza che, a dispetto delle voglie

umane e divine, dee rendere immortale anche chi incominciò a morire nascendo;

I professori che chiaccheran molto fuori di scuola e in iscuola riposano;

I giornalisti e, più generalmente i letterati dalla mens sana in ecc., che camminano sempre curvi, meditabondi e hanno, o suppongono d'aver, consumata metà della vista;

I magistrati che non rendono saluti se non sono caricati d'inchini e di strisciamenti;

I deputati che esercitano il mestiere dei ganimedi;

Ed altri simili.

Questi esseri eccezionali hanno redatte da madama la Natura, le particolarità:

Di non riuscire mai seccature al prossimo;

Di trovarsi sempre nel medio posto fra gli Dei e gli umani;

Di pronunciar sempre delle sentenze perfette ed inappellabili;

Di esser l'unico oggetto del vocabolo filantropia;

È finalmente quella, che più di tutte le altre serve a distinguerli e avvicinarli ai numi, d'essere gli unici mortali che non sieno ridicoli.

È cosa evidentissima che se il mondo fisico e matematico non contasse almeno

queste poche creature, le quali in tal modo si manifestano necessarissime; ei si sarebbe già da parecchi secoli ritirato nell'ambiente di quell'idea che ab antiquo il faceva figurare.

E chi si sentisse contrario ad una tale opinione, si faccia avanti, che son disposto a rispondergli come s'usa, tacendo.

III.

L'illustrissimo sig. avvocato nobile dottor cavaliere Anselmo Pigmei, con quella bonarietà che lo rende celebre fra il volgo della cittadinanza, si degnò di abbassare lo sguardo fino agli stivali dell'incognito che si trovava nello studio.

« Cosa volete, buon uomo? » Proferì, con tuono bastante a non degradare il suo grado, l'illustrissimo sig. Pigmei.

Il giovinotto dal fucile, è naturale si era messo ritto in piedi a capo chino fino dalla prima comparsa del personaggio.

« Siccome avrei da domandarle la gentilezza d'un favore, così, siccome vorrei manifestarle cosa rispondeva..... » stracchiò egli balbettando la formula di un concetto che non aveva ben concepito.

valle del Piave piuttosto che a quella del Brenta. Con questa ha interessi attuali, con quella speranze d'interessi futuri. Se la ricorda il nostro avversario la favoletta del cane e del tozzo di carne?

A proposito di favole eccone qua una che il nostro avversario ha incastonata nell'articolo dell'altro giorno:

«La questione dell'arbitramento poi sospesa da tanto tempo, e per nostra fortuna invero, subì molte variazioni; la formula proposta agli arbitri fu cambiata ripetute volte e quella ormai accettata dalle due parti è talmente in termini chiari da togliere ogni speranza di trionfo ai nostri avversarii.

«Gli arbitri devono decidere se la strada progettata Vicenza Treviso possa nuocere alla comunicazione attuale fra questi due tronchi, e ci sembra non abbisognare grandi cognizioni tecniche per decidere favorevolmente all'Alta Italia. Aggiungiamo che tale formula è la più fedele interpretazione della convenzione stipulata tra il governo e l'Alta Italia.»

Di vero qui dentro c'è nulla, proprio nulla. Eccola qua in esteso la formula sulla quale gli arbitri sono chiamati a decidere:

«Se alla concessione fatta dal Regio Governo colla convenzione 19 novembre 1873 al consorzio delle tre provincie di Vicenza, Treviso e Padova, di una strada ferrata da Vicenza a Treviso, ostino i diritti che possono competere alla Società dell'Alta Italia, a sensi ed in virtù della convenzione e capitolato 20 giugno 1864 approvati con legge 14 maggio 1865 e colle convenzioni 4 gennaio 1869, 5 e 11 luglio 1870, approvate colla legge 28 agosto 1870.»

L'onorevole Ricasoli, barone e galantuomo, diceva un giorno «Siamo onesti.» Diceva benissimo il barone Ricasoli.

#### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 22 giugno.

Nei giorni passati sono stato un po' troppo assoluto nell'asserire che la pro- roga della Camera voleva dire la sua morte. Fosse pure una condanna, c'è il mezzo di renderla frustranea colla grazia, e persone autorevoli mi assicurano che a questa ci siamo, e che fra un paio di mesi i nostri onorevoli saranno riconvocati per dare passo a certe leggi, il cui rinvio suscitò a gran torto certi allarmi della pubblica opinione. Sotto questo aspetto la cosa è non solo buona, ma riparatrice. Purchè per altro nelle vacanze i partiti si rimettano in equilibrio e trovino quella calma che nell'ultimo scorcio della sessione si è fatta invano desiderare.

«Venite pure di là» accennò l'avvocato dottor Pignoni, colla sublime sua sagacità interpretando il desiderio del giovinotto imbarazzato a sciogliere la lingua.

E quel del fucile seguì l'illustrissimo nel tempio riservato, a modo del cagnolino che segue i passi del padrone fra le cui dita ha veduto stringersi un tozzo di pane.

Il cavalier dott. Pignoni s'assise al tavolo dopo varie rimarcate evoluzioni veramente militari, indi si fece a ripetere al giovanotto la domanda del cosa voleva.

Questi frattanto aveva vinta la prima emozione sentita nel trovarsi in faccia ad un uomo grande; per cui prese ora un'aria di società, che in un buon fisionomista avrebbe potuto destare l'idea d'un carattere da considerarsi; e disse:

«Io mi chiamo Federico Onesti e sono di professione armaiuolo. Sendomi dedicato da diverso tempo con qualche attenzione all'arte mia, ho potuto costruire un fucile e qui alzò e sparse quello che tenevasi in mano «un fucile a nuovo sistema, il qual sistema poi ho inventato io.....»

(Continua)

Ieri, a S. Pietro, *Te Deum* pel ventesimo anniversario dell'incoronazione di Pio IX: la vasta basilica era gremita. Ho notato un numero strabocchevole di soldati, e sia detto a confusione dei clericali erano quelli che servavano un contegno più devoto e più decoroso.

A sera nessun cenno di luminaria. Dedico all'attenzione dei vostri lettori un articolo del *Diritto* sull'opuscolo: *Les droits de la Roumanie basés sur les Traités*. È già un mese che io ne ho parlato nel vostro giornale, ch'ebbe il vanto d'essere in Italia tra primi a dirlo così, indovinare un problema d'alta politica ancora latente sotto i cento veli onde la diplomazia, o sospettosa, o avversa, o incredula si sforzava a tenerlo avvolto.

Il grave organo della sinistra giunge alle mie stesse conclusioni e da piena ragione al popolo rumeno se rivendica il suo posto sotto il sole della piena indipendenza.

Io credo che oggimai nessuno vorrà contrastarglielo: a ogni modo l'Italia non lo farà di certo. L'Italia fu la prima a sostenere le sue ragioni e le sosterrà sino all'ultimo. La questione del resto è semplicissima. L'ha o non l'ha nei trattati la Romania la sanzione della propria indipendenza sovrana? I trattati parlano chiaro per tutti meno per la Porta che ci vorrebbe cavillar sopra. Ebbene non si tratta oggimai che d'una interpretazione: la Romania può domandarla, ma è all'Europa che spetta farla valere.

Del resto quest'ultima agisce oramai come se fosse già passata in giudicio: ammettendo la Romania a impegnarsi con dei trattati, accettandola contraente sul piede dell'eguaglianza, ha fatto più che proclamare la sua indipendenza sovrana, le ha reso omaggio. I. F.

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — È stato sorpreso da un grave colpo d'apoplezia monsignor Ruggiero Antici Mattei, segretario della Concistoriale, ed il secondo tra i designati al cappello cardinalizio.

PALERMO, 20. — Qualche giornale di Palermo aveva annunziato che il deputato Pugliese Giannone, il quale votò i provvedimenti finanziari, fosse stato pubblicamente fischiato in quella città.

Notizie da Palermo assicurano essere assolutamente insussistente che l'on. Pugliese sia stato fatto segno a pubblico oltraggio.

BOLOGNA, 23. — Ieri alle ore 4 30 pm. partiva con la via ferrata del Veneto S. E. il presidente del Consiglio cav. Minghetti. Egli per la via del Tirolo si recherà a Tegersee ed a Salisburgo per accompagnarvi la sua signora; di là farà ritorno in Italia sul finire della settimana, e passerà 24 ore a Bologna per recarsi poscia a Firenze dove dovrà trattenersi alcuni giorni per affari di servizio.

Durante la breve sua dimora fra noi l'on. Minghetti fu festeggiato dai non pochi suoi amici, dei quali alcuni pure lo salutavano, nel suo partire, alla stazione.

MILANO, 23. — Una grave questione sarà trattata dal Consiglio comunale. La Giunta all'uopo di sopperire alle urgenze finanziarie del Comune, pensa di proporre l'applicazione della tassa sul bestiame. Ove questa non arrecasse quell'utile che si spera, la Giunta sarebbe disposta a chiedere l'aumento dell'imposta sui fabbricati.

— S. A. R. la duchessa di Genova è partita ieri mattina poco prima delle dieci, per recarsi ai bagni in Sassonia. Fu accompagnata alla Stazione centrale dal principe Umberto dalla principessa Margherita, insieme colle dame e i cavalieri d'onore della principessa, il generale De Sonnaz, aiutante di campo del principe, il conte di Montereno ecc. — Si ricorderanno certo i nostri lettori come l'anno scorso un corrispon-

dente viennese della *Gazzetta di Milano* avesse divulgata la notizia che la ditta Haas avea sospeso i pagamenti in seguito alla crisi di Vienna. La *Gazzetta* rettificò la notizia; ma la ditta Haas tenne ferma la querela per diffamazione ed ingiuria. Venerdì ebbe luogo il processo al nostro Tribunale correzionale. La parte civile era rappresentata dall'avv. Mosca. La *Gazzetta*, difesa dall'avv. Rocchini, allegò la sua perfetta buona fede, ma il Tribunale non ne tenne conto, e condannò il gerente a un mese di carcere e 400 lire di multa.

(Perseveranza)

FIRENZE, 23. — Dopo un breve soggiorno nella nostra città l'egregio scrittore Andrea Maffei è partito per Milano. Egli si tratterà ivi qualche tempo e si recherà quindi a Padova, come rappresentante dell'istituto lombardo alle feste pel centenario di Francesco Petrarca.

— Nella prossima primavera la Regia Società toscana d'orticoltura terrà in Firenze una nuova esposizione di fiori.

Il Consiglio dirigente la Regia Società d'orticoltura ha avuto a ciò molti incoraggiamenti dai più noti orticoltori stranieri, che furono qui durante la passata Esposizione.

Alcuni di essi promisero di inviare piante e fiori, e crediamo che il professore Orphanides ove la esposizione sia fatta a primavera inoltrata sia disposto a inviare una bella collezione di frutta della Grecia. (*Gazzetta d'Italia*)

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — Leggesi nella *Presse*: Nello stato attuale degli animi, si teme che se non si viene ad una transazione tra le due proposte Périer e Lambert Sainte Croix, nessuna delle due potrà raccogliere una maggioranza.

AUSTRIA UNGHERIA, 20. — I giornali applaudono alla costituzionalità dell'imperatore per l'autografo pubblicato ieri allo scopo di sanare l'involontaria irregolarità incorsa nella nomina del nuovo ministro comune della guerra.

SVIZZERA, 20. — Si ha da Basilea: Le *Baseler Nachrichten* annunziano che oggi è comparso a Ginevra il primo numero della *Lanterne di Rochefort*; è stampata in forma di opuscolo rosso, e si vende in gran quantità per le vie.

#### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 giugno contiene:

R. decreto 14 giugno, che proroga a tutto il 31 dicembre 1874 le disposizioni del R. decreto 30 maggio 1872, relative alle licenze speciali per la macinazione del granturco, della segala e dei generi esenti da tassa:

R. decreto 31 maggio, che all'elenco delle strade provinciali di Massa e Carrara aggiunge quella che da Aulla per Liciana e Linari tende al confine della provincia di Parma:

R. decreto 20 maggio, che autorizza il Comune di Padova ad accettare dal comm. Nicolò Bottacin la donazione fattagli dei quadri, statue e medaglie descritte nei processi verbali delle sedute del Consiglio comunale 20 dicembre 1871 e 30 dicembre, anno 1873.

R. decreto 31 maggio che approva il nuovo statuto della «Società anonima per costruzioni di fabbriche in Ancona.»

R. decreto 24 maggio che approva il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza della provincia di Campobasso.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che è stato aperto un nuovo ufficio telegrafico in Noale, pr. di Venezia; che il servizio del governo e dei privati è stato attivato nell'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Colle Salvietti, prov. di Pisa; che i cavi sottomarini da Lisbona a Madera e da Madera a Saint Vincent, sono stati aperti alla corrispondenza telegrafica internazionale.

#### CRONACA VENETA

Treviso, 23. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Il temporale di ieri pur troppo percesse e desolò non solamente la città nostra e il suburbio tutto, ma ben anco

colpi molti e molti paeselli del 1° distretto, facendo guasti sulla Castellana, nell'Asolano, e più che tutto in quello di Montebelluna, dove il vento furioso schiantò alberi, atterrò camini, abbattè muraglie di cinta, facendo volare a di stanza le tegole dei tetti come fossero paglie. E a Ceneda l'uragano abbattè un'alta e lunghissima muraglia e scoperse delle case facendo, a quanto si dice, una vittima.

Belluno, 23. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Domenica 21 corrente giungeva fra noi il celebre professore Paolo Gorini, il quale come ebbimo in passato ad accennare veniva in seguito ad autorizzazione del R. Governo, invitato dall'egregio nostro Prefetto a studiare il terreno e a dare giudizio sulle cause del terremoto, che particolarmente nello scorso anno desolava questi paesi.

L'illustre scienziato portavasi ieri in compagnia del sig. Prefetto e del signor Sindaco locale al Peron, onde indagare sulla remota caduta di un monte in quella località, caduta che oggidi costituisce le nominate rovine di Vedana; — e mercoledì, per analoghi studi si recherà in Alpago, pure accompagnato dal prelodato sig. Prefetto che si porta colà per continuare la visita già intrapresa a tutti i Comuni della Provincia.

Dopo di ciò il professore Gorini, in giorno che noi ci riserviamo di annunziare, terrà a Belluno una conferenza.

#### CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Anniversario. — Oggi si compie un anniversario di grandi memorie per gl'Italiani.

Con varia fortuna, soli od alleati, valorosi sempre, ad epoche vicine, bagnando col sangue le medesime zolle, Solferino, S. Martino, Custoza, suggellarono il patto dell'indipendenza nazionale.

La pietà dei cari estinti ci tragga col pensiero all'Ossario monumentale, dove oggi si commemora la lotta gigantesca, e l'esempio del loro sacrificio, sollevandoci dalle meschinità del presente, ci sia sprone a più virili propositi per l'avvenire.

Giurati. — Nel giorno 26 corrente ore 12 meridiane avanti la sezione 1ª di questo Tribunale seguirà l'estrazione dei giurati che prestar devono servizio avanti questa Corte d'Assise per la IIª sessione del IIIº trimestre a. c. che si aprirà col giorno 21 p. v. luglio.

Processo Gradara. — Ieri furono assunte le deposizioni dei testimoni: avvocato Riccardo de Ferrari, Aurelio Tonini, Domenico Dalla Vedova, Nicolò Sandri, Emilio Albertini.

Il testimonio Ferrari dopo di avere accennato alla ingerenza ch'egli ebbe fino dall'origine della Società, avendo compilato per incarico di Domenico Gradara il primo Statuto, e per aver fatto parte più volte del Consiglio di amministrazione, richiamato dalla inquisizione, si fermò soltanto ai punti principali del processo, e specialmente ai stipendii e all'Assemblea del 30 luglio. Con tutta franchezza dichiarò di avere egli stesso provocata una deliberazione del Consiglio in argomento, ritenendo di tutta convenienza ricompensare i fratelli Gradara che costantemente si resero benemeriti della Società anche col loro sacrificio. Conferma ciò che altra volta è risultato dal processo, cioè che i Gradara furono chiamati a dichiarare se nella loro rispettiva qualità di direttore ed ispettore avevano ricevuto alcun utile dalla Società. Dichiarò che la risposta negativa data dai Gradara era giusta perchè le provvigioni, che avevano percepito, nulla avevano a fare cogli utili ad essi dovuti nella suaccennata qualità rispettiva. In quanto all'Assemblea del 30 luglio, che egli chiama sovrana, sostiene che il relatore della Commissione per la revisione del bilancio ha letto tutta la relazione del bilancio relativa, e che sibbene di quando in quando si facesse dall'Assemblea atto di disapprovazione, pure non fu impedito alla Commissione di fornire il suo compito. Quando il relatore propose la destituzione del direttore la disapprovazione fu più solenne. Dopo il relatore della Commissione parlò il di-

rettore, dopo di questi l'avv. Turbiglio, che impegnar voleva con dignità una discussione, che non fu accettata dalla Commissione che si è ritirata.

Dopo ritirata la Commissione venne esaurito l'ordine del giorno dall'Assemblea, e le deliberazioni allora prese furono confermate da una successiva Assemblea, tenutasi sotto la direzione dell'avv. Barbaro che dal Tribunale fu costituito curatore della Società.

Il testimonio Tonini diede ragione del modo con cui si procedeva all'allestimento dei buoni. Assicurò che le irregolari estrazioni erano impossibili perchè in apposito registro venivano registrati in entrata ed in uscita. Escluse assolutamente che nell'ufficio Buoni si agisce con mistero. Ammise di aver fatte le somme sul giornale della Società per ordine del cons. Manfredini.

Il testimonio Dalla Vedova dichiarò di aver fatto un lavoro intorno ai premii di cui il Tolotti si è servito per la compilazione del bilancio. Disse che dopo già presentato il bilancio lo stesso lavoro fu fatto anche dal sig. Albertini, e che si scopersero qualche differenza fra l'uno e l'altro. L'ultimo presentava un maggior introito. Non sa che sieno stati fatti soci la sera prima dell'adunanza del 30 luglio.

Il testimonio Sandri dichiara di avere seguito il Bisan nelle operazioni in controlleria del bilancio come rappresentante il Direttore. Disse di essere stato licenziato, ed accusato di slealtà nel disimpegnare del suo mandato. Si difende provando che ha rilasciata una dichiarazione che non si riferiva che alla sua sola persona, e che si è rifiutato di firmare una dichiarazione che avrebbe ingiustamente colpito il direttore Gradara.

Sulle deposizioni del testimonio Albertini rimettiamo ad altro momento la relazione perchè intorno al medesimo è sorta una discussione fra l'accusa e la difesa in esito alla quale il P. M. riservavasi di adottare il partito più opportuno dopo rilevate in dettaglio le deposizioni dell'Albertini nello istadio d'istruzione.

Camera di Commercio. — Un nostro amico ci scrive la seguente lettera a proposito delle osservazioni che abbiamo fatto sull'inerzia della Camera di Commercio di Padova:

Gentilissimo signor Direttore.

Ella ricorda con giusti encomii la relazione della Camera di Commercio di Venezia sul movimento economico di quella provincia e la addita alla Camera di Commercio di Padova per incitarla alla operosità. Avrei desiderato che a tal fine si fosse anche fatto cenno del bellissimo rapporto pubblicato dalla Camera di Commercio di Vicenza sulle condizioni economiche di quella industriale provincia. La mia opinione è che ci siano troppe Camere di Comercio in Italia, che ne sia mal determinato il compito ed incerto lo scopo a cui devono servire. Se da sè stesse non alimentano la loro attività proponendosi un modo di aiutare le industrie paesane, finiscono a trastullare gli ozi di qualche impiegato e ad aggravare, com'Ella osserva, senza alcun risultato i contribuenti già carichi di tasse.

Noi crediamo anche che il Ministero d'agricoltura industria e commercio dovrebbe fare ispezionare di tratto in tratto le Camere di Commercio. Senza alcun dubbio si scoprirebbero molti fatti degni di lode, ma non pochi degni di severa censura.

Se Ella acconsentirà, Le verrò trattando alcune mie idee intorno alla Camera di Commercio ed al modo di riordinarla. Sono negoziante e contribuente e desidero di spendere il mio denaro il meno male che mi è possibile. Suo devotiss. N. N.

Onorificenza. — Leggiamo nell'*Adige* di Verona, che il nostro concittadino sig. Tito Paresi, Primo Segretario di quella R. Intendenza di finanza fu insignito dell'Ordine della Corona d'Italia.

**Centenario di Petrarca.** — Il prof. Bernardino Zendrini farà nella nostra Università Aula B due letture pubbliche sul *Canzoniere* di Petrarca; la prima domani, 25 corrente, la seconda domenica, 28, al tocco:

**Rapporti fra la realtà e la poesia, fra la poesia e la storia e quanto possa esserci di reale e di storico nel personaggio di Laura.**

**Meteora.** — Da un gentilissimo nostro corrispondente riceviamo la lettera che segue:

Egregio Direttore,

Merlara 23 giugno 1874.

Prego che voglia rendere a conoscenza del pubblico a mezzo del suo accreditato Giornale, un fenomeno meteorologico occorso nel giorno 22 giugno pochi minuti dopo il mezzodì.

Un tifone venuto, sembra dal Po, portava a Castelbaldo, Merlara, Casal di Scodosia specialmente, e negli altri luoghi da esso percorsi lo spavento e la desolazione. La sua forza era immensa, perciocchè non solo le cose leggere abbatteva e innalzava, ma altresì le gravi, come a dire alberi, tegole, mattoni, imposte, comignoli. Percorse un borgo, nella sua lunghezza, di Castelbaldo e il più popolato, e ne rese sì malconce le abitazioni che molte rovinarono, e tutte furono rese inabitabili, almeno per ora. Si figurò il danno e lo spavento! Però mentre credevasi avere molte vittime umane non si ha che a lamentare la perdita di due uomini, che corsi a riparo in una stalla, che cadde, restarono sepolti dalle rovine con parte degli animali bovini.

A Merlara altra stalla abbatteva uccidendo quattro bovi e ferendone altri.

Fino ad ora altre disgrazie non vidi, nè giunsero all'orecchio mio; ma temesi che le narrate non sieno le sole accadute. Durò il tifone 20 minuti all'incirca, aveva un diametro di 16 metri; e percorse una curva da sud-est di 40 chilometri secondo che io potei osservare. Garantendole la verità dell'accaduto passo a dichiararmi. B. L.

R. S. Se posso raccogliere ulteriori notizie glielie comunicherò, se altri non lo farà prima e meglio di me.

— Si hanno da Montagnana, in data 23, i seguenti particolari:

Ieri verso un'ora pom. un turbine impetuossissimo, che finora s'ignora donde avesse origine e dove finisse, ma in direzione da mezzodì a settentrione, passò sui territori dei Comuni sottindicati e vi recò gravi disastri.

Investì pel primo Castelbaldo nel centro dell'abitato e precisamente nella contrada Magri; indi gettossi sulla campagna e lungo il suo corso nel territorio di questo Comune danneggiò n. 42 case. Aterrò fienile e stalla della bovaria di proprietà del Collegio Armeno di Padova ove rimasero schiacciati sotto un pilastro il fitabile Bertolaso Pasquale fu Giacomo d'anni 42 ed il bovaro Brognara Paolo fu Andrea d'anni 46, entrambi ammogliati con prole. I loro cadaveri estratti dalle macerie vennero depositati nella cella mortuaria in quel Cimitero.

Nel Comune di Merlara un solo fabbricato detto la Morosina di proprietà del sig. cav. fra Zira di Padova in affitto al cav. Finzi, sindaco di quel Comune venne quasi totalmente rovinato, cagionando la morte di n. 4 giovenche, altre due riportavano ferite.

Fortunatamente non si ebbero ivi a deplorare vittime umane nè ferimenti.

Nel Comune di Casale di Scodosia, ebbe a soffrire guasti una casa detta la Vallarana di proprietà del conte Martingano.

Nell'aperta campagna una casa colonica inabitata, entro la quale eransi ricoverati tre uomini e due donne onde ripararsi dalla terribile procella cadeva sfasciata, e quelle persone ne riportarono ferite e contusioni.

Parecchie case furono pure abbattute o guaste in quel di Megliadino S. Vitale. Una piccola casetta da contadino rovinava completamente e ne rimanevano

sepolti sotto un povero vecchio di novant'anni, a letto infermo da molto tempo, per nome Barolo Giuseppe e la sua nuora Ortolan Antonia.

Mercoledì l'opera pronta ed efficace di due Carabinieri di questa stazione che colà trovavansi di passaggio e col soccorso di alcuni terrieri venne estratta dalle macerie prima la donna che aveva riportate non gravi contusioni, e dopo il vecchio, ma già cadavere.

Anche nel Comune di S. Margherita d'Adige ne andarono più o meno guaste circa tredici case, ma nelle persone non si hanno a deplorare disgrazie meno una contusione al capo riportata da certo Marsotto Paolo.

A Saletto non furono che due sole le case danneggiate, senza disastri nelle persone.

I danni poi recati dal colossale Scione per devastazione dei prodotti agricoli e per distruzione d'animali domestici di ogni specie sono gravissimi, e per ora non è possibile indicarli nemmeno approssimativamente

— Il temporale del 22 si è pur scatenato sopra Treviso e paesi contermini, come si scorge dalle notizie, che pubblichiamo in *Cronaca Veneta*, non che sopra Milano e altri paesi della Lombardia.

Il giorno 21 cadde molta grandine anche a Vercelli.

**Muta di Portici.** — Riceviamo la seguente:

Pregiatissimo sig. Direttore

La prego concedere un piccolo posto nelle colonne del di lei pregiato giornale.

Domenica a sera p. p. intervenni per la prima volta ad assistere alla rappresentazione della *Muta di Portici*. Non dirò verbo circa la musica già conosciuta, poco dirò circa gli artisti di canto, e solo noterò brevemente le ricevute impressioni circa la generale esecuzione.

Se *Elvira* avesse potuto avere almeno un duetto con uno dei luminari che adornano la corrente stagione avrebbe anch'essa potuto meglio partecipare del pubblico suffragio; *Masaniello* non ismenti certo quella fama che lo percorse. Quanto più se lo sente, tanto più lo si gusta ed apprezza. *Pietro* gli è degno compagno sì nel dramma come nel canto. Ha tutta la ragione il pubblico se vuole ogni sera la replica del loro duetto. È tanto breve, tanto bello, tanto bene interpretato, declamato, cantato... La massa corale è benissimo concertata, ed essa pure osserva le necessarie varietà di tinte segnatamente nella preghiera del finale atto terzo. Principia tanto sotto voce che pare di sentire un'arpa colata di cui corde vengano leggermente scosse da soavissima auretta; poi va gradatamente crescendo, decrescendo, sforzando e sfumando che produce un gradevolissimo effetto acustico.

In quanto all'orchestra poi dichiaro che non mi fece tanta impressione vederla così numerosa, quanto l'udirli così concorde nei movimenti e nell'ombreggio. Bello era il vedere quegli archi moversi equabilmente, e comprendere in pari tempo quanto sia apprezzabile, l'uniformità dei movimenti per ottenere l'unità di effetti... Riguardo all'ombreggio poi, non credo di esagerare se attribuisco alla concorde, svariata gradazione delle tinte il merito maggiore degli effetti acustici dell'opera in discorso. E quella variazione nella *Danza*, eseguita perfettamente dall'oboè quantunque difficilissima per tale strumento...

Le mie sincere congratulazioni adunque con *Chi* seppe scegliere e presiedere, non meno che con *Chi* seppe dirigere, ed offrirci una esecuzione tanto finita che si potrebbe dichiararla perfetta. MELCHIORE BALBI.

**Filodrammatica.** — La Società *Iride Concordia* per togliere in avvenire la vendita dei palchi e scanni in pubblico teatro ha deliberato nella seduta 22 corr. ad unanimità di voti di portare a lire due la quota mensile contribuita dai Soci, che per il passato era fissata a lire 1.70, e ciò a partire dal

1° luglio p. v., distribuendo così gratuitamente i medesimi palchi e scanni ai Soci stessi. In tal modo ha creduto di trattenere divertimenti sociali in teatro convertito in sala privata.

Con tale deliberazione spera che l'incremento della Società stessa ognor più si verificherà quando che nuovi Soci contribuenti vorranno onorarla.

**Scampato pericolo.** — Ieri un nostro amico tornando da una corsa di piacere con il suo equipaggio scampava fortunatamente a grave pericolo. I cavalli entrati da Porta Codalunga, sentendo lo strepitare di una frusta d'alro veicolo, cominciarono ad animarsi, e nel movimento agitato, uno batteva nella bilancia. Non ci fu più caso di frenarli, presero la strada, e chi sa dove avrebbero finito se l'esperto Auriga fermo al suo posto, non li avesse diretti a battere il capo contro il muro di casa Maldura, dove naturalmente si fermarono riportando qualche contusione, e qualche guasto alla carrozza. Gli amici informati, non mancarono di far dimenticare lo spavento passato con qualche bicchiere di vino vecchio e prelibato.

**Leva 1851.** — Una disposizione ministeriale stabilisce le norme secondo le quali si procederà alla chiamata della leva dei giovani nati nell'anno 1854.

La sessione ordinaria dei consigli di leva sarà aperta il giorno 8 agosto, e la estrazione a sorte incomincerà il 5 settembre per essere ultimata non più tardi dell'8 successivo ottobre.

Le operazioni dell'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti dovranno compiersi nel limite di tempo dal 3 novembre al 15 dicembre, ed in questo ultimo giorno dovrà chiudersi la sessione ordinaria.

**Biglietti falsi.** — Vennero recentemente sequestrati dal cassiere della sede della Banca Nazionale in Cagliari alcuni biglietti falsi da lire 1, 2, 10 e 25. Avviso ai lettori.

**Ufficio dello Stato Civile di Padova:**

Bollettino del 23 giugno.

**Nascite.** — Maschi n. 2. Femm. n. 3.  
**Morti.** — Ioro Paolo fu Gio. Battista d'anni 56, falegname, vedovo.  
Levi Isacco fu Moisè d'anni 48, sarto, coniugato.

Boldrin Maccin Maria fu Angelo, d'anni 65, casalinga, vedova. Tutti di Padova.  
Ferraretto Antonio fu Gervasio, d'anni 38, contadino, coniugato di Ronca (Verona).

**Società del Giardino**

in Piazza Vittorio Emanuele  
dietro la Loggia Amulea  
con scelto servizio di Caffè  
Birreria e Ristoratore  
(tempo permettendo)  
Oggi 24 Giugno  
È aperto di GIORNO alle ore 7 pom.  
con

**Concerto di Banda cittadina**

**TEATRO DEL GIARDINO**

La Comico-melodrammatica Compagnia **Stefano Riolo**, rappresenterà la commedia in un atto:

**MARTUCCIA E FRONTINO**

Indi il nuovo Vaudeville:

**Funerali e Danze**

Biglietto d'ingresso al Giardino Cent. 50.  
Fanciulli accompagnati Cent. 25.  
Sedie chiuse sul piazzale del Teatro, Cent. 20.

**NB.** Non si danno biglietti di ritorno.

**Domani, Giovedì 25 giugno**

**Festa per le Signore**

**ULTIME NOTIZIE**

**ELEZIONI POLITICHE**  
Collegio di Torre Annunziata — Votanti 994 — D'Ambrosio 576 — Jorio 414 — voti nulli 4 — Eletto D'Ambrosio.

L'Opinione, narrando la dimostrazione avvenuta il giorno 21 a Roma per il Papa, della quale abbiamo riportato ieri il racconto dalla *Gazzetta d'Italia*, dice che alla mattina sugli angoli delle strade si erano attaccate delle fasce di carta bianca e gialla col moto *Viva il Papa Re!*

**Corriere della sera**

**24 giugno**

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma 22 giugno.

*Respice finem* canta l'antica massima. Io non l'ho voluta seguire, e appena fatto un giro a S. Pietro, vedendo che le cose procedevano tranquille, me ne sono andato a' fatti miei. Come dire che ho perduto il bello ed il buono, cioè il bouquet de la fin, la dimostrazione poco ortodossa, ma in compenso molto scipita di cui si è voluto farci una sorpresa.

A quest'ora i giornali ve ne avranno detto quanto basta, e io non ci tornerai sopra se non fossero certe esagerazioni che si vanno già facendo largo. Si vorrebbe dare ad una *cagnarra*, come dicono qui a Roma, l'importanza d'una questione di Stato. Lasciamo questo gusto ai clericali, che se ne sono già serviti per loro fini. Lasciamolo in ispecial modo al cardinale Antonelli che, se la fama non mente, vi ha già ricamato sopra una delle solite circolari alle potenze. Noi limitiamoci a prender atto dei fatti, che non valgono punto punto gli echi datati nel giornalismo, e tiriamo pure di lungo per la nostra via. Oh, di queste ne vedremo delle altre, non dubitate.

In tutto il resto nulla di nuovo tranne i mille si dice cui dà luogo quel povero portafoglio dell'istruzione. Non più il solo Bonghi, ma il Messedaglia ed il Rudini e qualche altro ancora avrebbe avuto offerte d'assumerlo. Siccome sono troppi, io credo che nessuno sia stato chiamato. So per altro che l'on. Bonfadini, obbligato a rimanere per la mancanza d'un ministro, sospira all'istante di trovarlo per allontanarsi da Roma e guarire delle febbri che lo travagliano.

Dobbiamo deplorare un altro assassinio nel pomeriggio di Roma: se la dura tutta Italia diventa Sicilia e allora... E vero che tanto alla Sicilia quanto al resto ci pensa ora l'on. Cantelli. Energia, energia e poi ancora energia: coi mezzi ordinari, laggiù nell'isola del fuoco non si riesce proprio a nulla.

I. F.

**Estratto dai giornali esteri**

È giunto da Belgrado la notizia della morte di Elias Garuschanin, che fu per qualche tempo, come presidente dei ministri onnipotente in Serbia. Nacque verso il 1807, si distinse come vivo partigiano del principe Alessandro Karageorgievich, che gli dovette in gran parte la sua elezione e lo nominò nel 1844 ministro dell'interno, nel 1852 presidente del consiglio dei ministri. Garuschanin era contrario alla Russia ed osteggiava in ogni modo le tendenze panslaviste. Nel 1853 quando la Russia era preponderante a Costantinopoli, il principe Alessandro fu costretto a congedare il suo ministro, che rimase tuttavia il capo del Senato. Nel 1858 Karageorgievich venne scacciato, e richiamato il vecchio Milosch. Quando questi morì e giunse al potere suo figlio Michele, Garuschanin ritornò di nuovo nel gabinetto, e fu nominato nel dicembre 1861 a ministro degli affari esteri. Come tale egli si adoperò in ogni modo a liberare la Serbia dalla supremazia turca e guadagnò il nome di «Piemonte orientale» alla sua patria. Negli ultimi tempi studiava poco a parlare di lui. Era un onesto patriotta, uomo colto, molto amico alla Francia ed ostile ai turchi, ma alieno di tutte le sollevazioni violente, e da quell'apprezzamento esagerato della forza popolare, che fa commettere così grossi strafalcioni ai politici del Danubio inferiore.

**Telegrammi**

Posen, 20 giugno.

Il ministro del culto nominò secondo la *Gazzetta di Posen*, amministratori per la Diocesi di Posen il consigliere Massenbach, e per quella di Guesen il consigliere Nollan.

**Monaco, 22.**  
Per comando reale sono partiti oggi per Kissingen dalla amministrazione della Casa reale le carrozze, i cavalli e la servitù per essere posti a disposizione del principe di Bismark.

**Pest, 22.**  
(Camera dei deputati). Il presidente dei ministri Bitto risponde alla interpellanza di Tisza: «Rispetto ai motivi del cambiamento di persone nel ministero della guerra, egli può rispondere soltanto che il feld marescialo Kuhn fu sollevato per sua propria domanda. Rispetto alla mancanza della controfirma egli ne interrogò immediatamente il ministero degli esteri, e ricevette la dichiarazione che la medesima venne ommessa per dimenticanza, in modo che ciò non poteva dar luogo a qualsivoglia lagnanza.

Rispetto all'espressione «Ministero della guerra dell'Impero (*Reichs Kriegsminister*)» il presidente dei ministri osserva che l'unico corretto e decisivo è il testo ungherese. Che del resto la voce «Impero (*Reich*)» è identica coll'espressione «Monarchia (*Monarchie*)» per le dichiarazioni fatte dopo il 1868 nelle delegazioni e nella Camera dei Comuni.

Che del resto era inutile intavolare delle discussioni in proposito perchè il carattere duplice della monarchia è da un pezzo accertato.

Tisza rispose che era lieto che il cambiamento del ministro non fosse che un cangiamento di persona, ch'egli tuttavia si riservava il suo procedere per lo avvenire, ove si dessero dagli indizi del contrario. Rispetto alla controfirma sarebbe opportuno evitare d'ora innanzi simili errori fatali. Le dichiarazioni sulla voce «Impero» erano ovvie, ma sarebbe in ogni caso opportuno di servirsi almeno per reciproca fiducia, sempre dell'espressione regolare e corretta.

La risposta del ministro fu in seguito presa in considerazione dalla destra e dal centro sinistro.

**Ultimi dispacci**

(Agenzia Stefani)

**VERSAILLES, 23.** — L'Assemblea approvò la legge che protegge i ragazzi impiegati nelle professioni girovaghe; approvò il progetto che autorizza il governo a derogare provvisoriamente alla legge che limita il numero delle decorazioni della Legione d'Onore, accordando immediatamente la decorazione agli espositori Francesi in Vienna nel 1873.

**PARIGI, 23.** — L'incidente della corrispondenza del *Times* aumentò le divisioni fra i conservatori. Credesi che MacMahon, dopochè saranno respinte, come si prevede le diverse proposte costituzionali, interverrà con un messaggio chiedente l'organizzazione dei poteri conformemente alla votazione del 20 novembre.

Il *Temps* annunzia la prossima pubblicazione di una lettera di un antico ministro di Luigi Filippo, la quale biasima tutti i progetti monarchici, e raccomanda di adottare la proposta del centro sinistro.

Domani a Versailles vi sarà un banchetto in occasione dell'anniversario della nascita di Hoche.

**Gambetta** vi pronunzierà un discorso. **SANTANDER, 23.** — A Torres, in provincia di Lerida i carlisti furono sorpresi e sconfitti.

**WASHINGTON, 13.** — Il Congresso fu aggiornato.

Bartolameo Roschin, ger. resp.

**AVVISO**

Gli associati alla **STORIA DI PADOVA** sono pregati a non versare l'importo dei fascicoli all'incaricato della consegna, a meno che non fosse munito di speciale mandato.

Associazione Bacologica

Veneto-Lombarda

Vedi avviso in quarta pagina.

**Notifica**

A sensi dell'art. 142 Codice Procedura Civile, e per ogni altro effetto di legge lo sottoscritto Ufficere del R. Tribunale Civile di Padova notifico al sig. Giuseppe di Ned. nel Levi, domiciliato a Trieste, che a richiesta della R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova, patrocinata dal sig. Avv. G. Levi-Civita, egli è citato a comparire avanti il detto Tribunale Civile di Padova all'udienza del tre Agosto p. v. ore 10 ant. perchè sia decisa la lite contro lui istituita avanti l'ora cessato Tribunale Prov. Sez. Civile di Venezia mediante petizione 14 Luglio 1884 N. 12944.

Padova, li 23 giugno 1874.  
L'Usciere  
430 BORTOLO MARTINUZZI

**SCIROPPO SEDATIVO**

DI SCORPE D'ARANGIO AMARO al Bromuro di Potassio

Di J. P. LAZOZE, FARMACISTA A PARIGI  
Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro di Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorpe d'arancio amaro, (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzata universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per curare le affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza; e nei fanciulli per calmare l'agitazione, l'insonnia e le scosse di dentizione. (Flacone, fr. 5.)  
Fabrica, Spedizioni: Ditta J. P. LAZOZE & Co. 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.  
Depositi in Padova: Corsetti e Roberti.

**ACQUA DI MARE**

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour, Padova, avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corr. come di metodo per gli anni scorsi assume il trasporto dell'Acqua di Mare, e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.  
Callegari Orazio.

**OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA**

25 giugno  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo med. di Padova ore 12 m. 2 s. 15.5  
Tempo med. di Roma ore 12 m. 4 s. 42.6  
Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

23 giugno	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 s.
Barom. a 0°-mill.	757.6	749.0	750.4
Termomet. centigr.	22.2	21.2	20.5
Tens. del vap. acq.	13.58	13.00	11.39
Umidità relativa	68	70	63
Dir. e for. del vento	S 4 S	S 4 S	S 4 S
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 23 al mezzodi del 24  
Temperatura massima + 28.6  
minima + 17.0

**BULLETTINO COMMERCIALE**

Venezia, 23. — Rend. it. 74. — 74. —  
120 franchi 22.06 22.07.  
Milano, 23. — Rend. it. 73.95 74. —  
120 franchi 22.08 22.06.  
Sete. Continuano le domande in greggie e lavorate.  
Lione, 22. — Sete. Affari interrotti: prezzi fermi.

**NOTIZIE DI BORSA**

Vienna	22	23
Austriache ferrate	223 50	222 50
Banca Nazionale	993	992
Napoleonici d'oro	8 94	8 95
Cambio su Parigi	44 30	44 25
Cambio su Londra	111 90	111 90
Rendita austriaca arg.	74 90	74 80
in carta	69 55	69 45
Mobiliare	328 50	327 —
Lombarde	141 25	141 25
Parigi	22	23
Prestito francese 5 0/0	95 27	95 35
Rendita francese 3 0/0	59 40	59 50
5 0/0	—	—
fine corr.	—	—
italiana 5 0/0	67 50	67 50
Banca di Francia	37 60	38 05
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	317 —	315 —
Obbligaz. tabacchi	497 50	497 50
Obbl. Ferr. V.-K. 1863	196 —	196 —
Ferrovie Romane	67 50	68 75
Obbligaz.	177	176 —
Azioni Regia Tabacchi	810 —	808 —
Cambio su Londra	2519 —	2518 —
Cambio sull'Italia	91 8	91 5
Consolidati inglesi	92 3/4	92 68
Banca Franco-italiana	45 95	46 38

**PILLOLE ANTIGONORROICHE**

sistema adottato dal 1851 nei Sifilicomi di Europa.  
(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wursburg 16 agosto 1863 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)  
presso il chimico O. GALLEANI, Via Meravigli, Farmacia 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Bleorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena seppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare affastati col suggerimento della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stitico gonorroico si presenta pur esso: cosicché si può dividere il corso della malattia in tre stadi, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decrescente. Havvi però un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamata Gocciola militare, Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna, la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, grandine dell'uso dell'Acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uomo che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'urinare senza l'uso delle candelle o manugie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

**USO E DOSE.** — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera aumentandone due a mezzogiorno, dopo otto giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei restringimenti uretrali, difficoltà nell'urinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

**NB.** Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche. — L. 2.50 per la Francia; L. 2.80 per l'Inghilterra; L. 2.45 per Belgio; L. 2.45 per gli Stati Uniti d'America.

**ACQUA SEDATIVA GALLEANI**

Usasi questo liquido durante le gonorree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inflare le parti più profonde.

E mirabile la sua azione nelle contusioni ed infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due o tre giorni sulle parti dolenti ed infiammate.

E assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale una lira e cent. 10 alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di Lire 1.60 si spedisce franca di porto in tutta l'Italia.

**Lettere di ringraziamento, attestati medici e richieste ne avremo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.**

**I. Stadio infiammatorio.** — Lettera del Professor A. Wilke di Stuttgart, 19 ottobre 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sovra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A. WILKE.

**II. Stadio.** — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre pillole. L'infiammazione cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 5 delle vostre Pillole nella seconda giornata andò diminuendo, cosicché ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgermi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune. Dott. FR. GAMB. medico cond. a Bassano. Orleans, 15 maggio 1869.

**Gocciola cronica.** — Sopra 24 individui affetti da gocciola militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri dodici col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposto. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc. Dott. G. LAFARGE, medico divis. ad Orleans.

**Preg. sig. Dott. O. Galleani.** Napoli, 14 aprile 1869.

**Stringimenti uretrali.** — Nella mia non tenera età di 34 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nèlaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e col sudore della morte ogni volta che dovevo mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di manugie o candelle. Lessi sul Pungolo di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito alla Farmacia L. Scarpiti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingio un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro A. DEL GREC.

**Preg. sig. Galleani.** Livorno, 27 settembre 1869.

**Fiori bianchi.** — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirrosc e che lo stesso costatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che lo posso fare delle sue Specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unico il mio indirizzo e sono sua devotissima serva G. DE R., levatrice approvata.

**PS.** Sono soddisfattissima della sua Polvere di fiore di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire pernicioso sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle urine, ed è conveniente anche per il prezzo; cosicché conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

**NB.** Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, nonché per corrispondenza con risposta affrancata.

**DEPOSITI.** — Si vende in Padova alla farmacia all'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Sega e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassarre. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Millioni, Brivio, Zannini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.

Padova, 1874. Prem. Tip. Sacchetto

**Associazione Bacologica Veneto-Lombarda**

ANTONGINI E CANZI

VII Esercizio

In Milano, Vicolo Brisa, N. 3, Casa Noseda

In PADOVA presso:

M. V. JACUZZI

Sono aperte le sottoscrizioni alle seguenti condizioni:

L. 2 all'atto della sottoscrizione,  
& 6 fine Settembre,  
saldo alla consegna.

3-393

Presso Dordoni e Rota Via S. Nicolao, N. 3 Milano.

- BRILLANTINA perfezionata per stiratrici. Specialità di Dordoni Bonfiglio di Milano. Essa facilita la stiratura e dà un brillante lucido alla biancheria. N. 100,000 scatole vendute l'anno scorso attestano chiaramente l'utilità di questo articolo. Scatola grande con istruzione L. — 60
- BRILLANTINA liquida dello stesso al flacone L. — 60
- POLVERI DI RISO (CIPRIA) Grande assortimento in eleganti scatole di forme diverse bianca, bionda e rosa profumata alla dozzina da L. 2 a L. 10 —
- POLVERI DI RISO (CIPRIA) sciolti in pacchi da 1/2 e da 1 Chilogrammo assortiti bianca, bionda e rosa con profumo e senza al Chilogrammo 1. qualità L. 2.50 II. qualità 1 50
- FARINA DI LAVANDA rende fresca, morbida e pulisce la pelle, pacco di Ett. 2 con istruzione — 70
- SCINTILLA KELLER perfezionata per accendere istantaneamente un braciere di carbone, coke ecc. E senza disturbi, pulita, economica, prontissima e rende un gradevolissimo profumo dov'è adoperata. Scatola per due mesi — 60
- INCHIOSTRO SIMPATICO per corrispondenze segrete utile per cartoline postali flacone — 50
- IDROS-EKALEIPHON vero corredo dello scrittojo. Specialità per cancellare qualunque macchia d'inchiostro anche di vecchia data. Utilissimo per Uffici Amministrativi ecc. — 75
- SCATOLE PER PIUMINI Assortimento in forme diverse, tanto in cartonggio che in metallo a prezzi da non temerne concorrenza — —
- PIUMINI DI CIGNO. lepore per cipria di tutte le grandezze alla dozzina da L. 1.20 a 8 —
- POMATE. Assortimenti in tutti i colori e profumi al Chilogrammo da L. 3.50 a 6 —
- ESTRATTO DI TAMARINDO concentrato al flacone — 60
- sciolto al Chilogrammo (escluso il vetro) 1 90
- ASSORTIMENTO di Estratti, Aceti e vinaigre di Toilet, Polvere di corallo per denti, Tintura Italiana per annerire capelli e barba, ed in qualunque articolo di profumeria,
- DEPOSITO DI AMIDI fini mezzani, amidoni per appettratori, cartiere ecc.

Spedite convenientemente ai rivenditori.

Spedizione ovunque contro vaglia od assegno. Imballaggio e porto a carico dei Committenti.

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO

**di un Corso di Botanica**

Padova 1874, in 8. - it. L. —

PUBBLICATO IL II° FASCICOLO

DALLA

Premiata. Tipografia Editrice F. Sacchetto

DELLA

**Storia di Padova**

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL

CAY. PR. GIUSEPPE CAPPELLETTI

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire **L. V. V.** per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.